

contrada Sena.

il paese lo tiene la spina santa,
cantano ciavuli, luce il gesso
è la fatica di camminare,
stare dritti al vento crudo e torvo:
conosce la strada il Rimito, lascia
il sentiero s'infratta tra ginestre
dove è pieno di catarinicchie;
sente una puntura al petto, gli matura
in gola il canto del pane, un velo
appena su Busambra: Padre nostro
che sei nel cielo...

*

icona della discendenza.

io sono la vite e voi siete i tralci:
l'icona della discendenza, delle
radici fonde e forti, una coperta
fatta con le buse, sua madre gli diceva
parole che lui non capiva. Le prime
foglie nel vigneto, un giorno saranno grappi
gonfi, l'amore che nulla vuole.
È tornata la rondine, Dio Padre
s'allunga in forma di spiga sui campi,
chi è morto — oggi è qui, in questa casa
con noi rende grazia e con il vino,
con l'aria buona del primo mattino.

*

i giorni lunghi.

erano i giorni lunghi, quelli senza
fretta di ritornare nella casa
sul Corso dove aspettava tua madre:
tempo da calendario, giorni e mesi
si faranno per te fughe di lepri,
nuvole di settembre su Busambra —
e la danza smargiassa della volpe
tra le viti vendemmiate da poco.

Il corpo magro,
l'insonnia di novembre, l'ospedale.

Era forte il caffè della Bialetti,
la morte veniva era vento dal mare.

Nicola Grato